

Capitolo primo
Il posto delle Sette Caverne
Prima del 1299

La ragazza sentiva nella sua mente le voci di coloro che la amavano. L'avevano coccolata, le avevano cantato canzoni, le avevano dato i vezzeggiativi di gemma preziosa e splendente, o piuma leggera e setosa. Ora sapeva che non avrebbe più sentito quelle voci. L'avevano avvertita che sarebbe potuto succedere, che un giorno la guerra avrebbe potuto strapparla via e farle perdere tutto, l'avevano avvertita che ogni fiore era fragile. Ora il peggio era davvero arrivato. Per un po' di tempo, il terrore le lasciò la mente vuota. Ma dopo aver dormito per qualche ora, riuscì a ricordare a se stessa gli insegnamenti di sua madre e di sua nonna.

Fu così che nell'anno 1299, Chimalxochitl guardò in faccia la propria morte e trovò il coraggio di congedarsi dalla vita terrena con la dignità e lo stile che si addice a una donna di alto rango. O almeno così diceva il suo popolo nelle storie che raccontarono di lei per molte generazioni a venire¹. A volte invece di Chimalxochitl, Fiore Scudo, la chiamavano con l'appellativo più audace di Chimalxochitl, che significa Fiore portatore di scudi. I suoi antenati, risalendo a sei o più generazioni addietro, erano stati tra gli ultimi ad abbandonare le terre prosciugate e

¹ La storia si trova in quasi tutti gli annali mexica superstiti del XVI secolo che coprono quel periodo. Il resoconto più dettagliato si trova in quella che è probabilmente la raccolta più antica di annali, ovvero gli *Annali di Tlatelolco* (foll. 8 e 8v), in E. Mengin (a cura di), *Unos annales [sic] o Históricos de la nación mexicana*, Einar Munksgaard, Copenhagen 1945. Altre versioni della storia appaiono nel *Codex Aubin* in C. Dibble (a cura di), *Historia de la Nación Mexicana*, Porrúa, Madrid 1963, p. 32; e nel *Codex Chimalpahin*, a cura di A. J. O. Anderson e Susan Schroeder, University of Oklahoma Press, Norman 1997, libro II, p. 76. Gli ultimi due condividono alcuni materiali parola per parola. Per saperne di più su tutti e tre i testi, si veda la bibliografia commentata degli annali esistenti nell'appendice.

devastate dalla guerra nell'America del sud-ovest e a iniziare un viaggio attraverso le lande deserte alla ricerca delle famose terre del sud. Erano passati circa duecento anni da quando i loro discendenti erano arrivati nel bacino centrale del Messico, e i racconti sulla fertilità di quei terreni si erano dimostrati veritieri: qui la preziosa pianta del mais cresceva facilmente eppure scoprirono che le terre migliori erano già state conquistate da altre bande di guerrieri del nord, che erano altrettanto bravi con arco e frecce quanto il nonno di Fiore Scudo e i suoi guerrieri. In mancanza di un'alternativa migliore, i parenti di Fiore Scudo assunsero il ruolo di mercenari e combatterono le battaglie di altri in cambio del diritto di accamparsi indisturbati, cacciare qualche cervo e piantare un po' di mais.

Ma l'anno 1299 aveva portato sfortuna al suo popolo. In effetti, erano stati così sfortunati che un narratore avrebbe poi insistito che non fosse accaduto tutto nell'anno Due-Canna, come sostenevano gli altri, ma piuttosto nell'anno Uno-Coniglio. Uno-Coniglio era sempre associato al disastro; c'era anche un antico detto: «È stato proprio un anno Uno-Coniglio», che significava «Eravamo davvero nei guai»². Ad ogni modo, il padre di Fiore Scudo decise che il suo popolo era diventato abbastanza forte da smettere di vivere nella paura. Si dichiarò un re o capo indipendente, ossia un *tlatoani*, che significa «colui che parla», implicitamente il portavoce del gruppo. La sua dichiarazione indicava che non avrebbe più pagato tributi ad altri o lavorato come mercenario per loro conto. Prese perfino in giro il capo più potente della zona per essere sicuro di essere preso sul serio. Alcuni dicono che arrivò al punto di chiedere di sposare la figlia del capo, ma poi la sacrificò al suo arrivo³. Dato che non era un pazzo, è più probabile che il suo scherno fosse consistito nell'attaccare uno degli alleati del capo o nel rifiuto di obbedi-

² Gli annali dimostrano che questa era un'associazione molto antica. Tuttavia, è anche possibile che sia stata applicata retroattivamente, dato che pare che un grande periodo di siccità a metà del xv secolo fosse iniziato proprio in un anno con questo nome. È certo che diversi narratori della storia abbiano adattato l'anno in cui presumevano che certi eventi si fossero verificati per farli risuonare meglio con le aspettative del pubblico.

³ Questa storia appare nel testo spagnolo di frate Diego Durán. Durán parlava nahuatl ma non era un Nahuatl, e alcune delle cose che dice mal si adattano alle aspettative culturali nahuatl. Si veda frate D. Durán, *The History of the Indies of New Spain*, a cura di D. Heyden, University of Oklahoma Press, Norman 1994 [1964], p. 37.

re a un suo ordine diretto. Qualunque fosse stata la sua mossa arrogante, si rivelò un grave errore di giudizio.

Il re Coxcox del popolo Culhua guidò personalmente il gruppo armato che venne a distruggere i ribelli. L'esercito era composto da guerrieri di sei comunità che combattevano all'unisono. Uccisero senza pietà, tenendo in vita solo alcuni da portare come prigionieri nelle città che li avevano sconfitti. Le giovani donne furono divise tra i guerrieri e condotte verso le loro nuove vite da concubine. Fiore Scudo e suo padre, Huitzilihuitl (Piuma di Colibrì), furono portati a Culhuacan, la più importante città Culhua. Il cuore di Huitzilihuitl piangeva per sua figlia, i cui vestiti strappati rendevano il suo corpo visibile a tutti, esponendola alla vergogna. Supplicò Coxcox di avere pietà della ragazza e di darle qualcosa da indossare. Coxcox si voltò e la guardò, poi rise. «No, – disse (la gente si ricordò sempre delle sue parole), – lei rimarrà così com'è».

Così Fiore Scudo si ritrovò legata mani e piedi, in attesa di sapere quale sarebbe stato il suo destino. I giorni passarono, prolungando il tormento. Il popolo Culhua stava cercando nelle paludi circostanti i sopravvissuti che erano scampati alla battaglia. Contavano sul fatto che la fame avrebbe portato molti di loro alla fine, e così fu. Quando cominciarono ad arrivare a Culhuacan alla spicciolata – alcuni trascinati dai rapitori, altri venuti di loro spontanea volontà per offrirsi come schiavi in cambio di avere salva la vita – Fiore Scudo era ancora una prigioniera piena di vergogna. Era stata in grado di sopportarla quando nessuno del suo popolo poteva vederla, ma ora era troppo. Chiese a uno dei suoi di procurarle del gesso e del carbone. I suoi carcerieri glielo permisero, forse la cosa li divertiva. La ragazza legata si sforzò di dipingersi il corpo con le sostanze bianche e nere secondo tradizione. Poi, si alzò e cominciò a gridare: «Perché non mi sacrificate?» Lei era pronta, gli dèi erano pronti; il ritardo non faceva altro che disonorare i Culhua, come se non avessero il coraggio di farlo. Più tardi, alcuni bardi dissero che i Culhua si vergognavano delle sue parole e volevano calmarla, così accesero la pira. Altri dissero che alcuni del suo stesso popolo apprezzavano il suo onore più della loro vita, così si fecero avanti e, al suo comando, accesero il fuoco. Mentre le fiamme si alzavano, Fiore Scudo rimaneva in piedi: ora non aveva più

nulla da perdere. Con le lacrime che le solcavano il viso, urlò ai suoi nemici: «Popolo di Culhuacan, vado dove vive il mio dio. I discendenti del mio popolo diventeranno tutti grandi guerrieri, vedrete!» Dopo la sua morte, i Culhua lavarono via il suo sangue e le sue ceneri, ma non riuscirono a lavare la paura che le sue parole avevano risvegliato in loro.

Molti anni dopo, quando il suo popolo aveva acquisito un grande potere per poi perderlo di nuovo con l'arrivo dei cristiani, alcuni avrebbero detto che forse Fiore Scudo non era realmente esistita. Dopo tutto, in alcune storie il suo nome era Azcalxochitl (una specie di fiore; noi potremmo chiamarla «Lily», che vuol dire giglio). In altre storie, poi, non era la figlia del capo ma la sorella maggiore, e in alcune comunità colei che era destinata a diventare la madre del capo successivo. Se i bardi non riuscivano a mettersi d'accordo nemmeno su questi elementi fondamentali della vicenda, come si fa a credere alla sua esistenza?

Non abbiamo bisogno di ascoltare una conversazione avvenuta nel 1299 per filo e per segno per sapere che l'essenziale è vero. Sia le prove archeologiche e linguistiche che gli annali storici scritti di diverse città messicane indicano che gli antenati del popolo ora conosciuto come Aztechi arrivarono dal nord nel corso di diversi secoli, che quelli che arrivarono per ultimi si trovarono senza terra, e che poi dovettero lottare per il potere nella fertile valle centrale⁴. Sappiamo come facevano la guerra e riconosciamo il significato simbolico delle figlie e delle sorelle del capo, cresciute per diventare madri della generazione successiva e dei suoi leader. Sappiamo anche che il popolo della valle educava le fanciulle nobili ad essere stoiche quasi quanto i fratelli nei momenti di difficoltà, e che Chimalxochitl e Azcalxochitl erano entrambi nomi indigeni comuni per le figlie nobili. In breve, la storia di Fiore di Scudo avrebbe potuto essere la storia di una qualsiasi giovane donna.

Tutte quelle giovani donne, così come i fratelli guerrieri, impararono la propria storia sedendosi intorno al fuoco la sera e ascoltando i cantastorie. Impararono che il loro popolo era venuto dal lontano nord e aveva attraversato le montagne e il

⁴ Per un primo approccio agli studi sull'argomento, si veda H. Prem, *The Ancient Americas: A Brief History and Guide to Research*, University of Utah Press, Salt Lake City 1997 [1989]. Un'eccellente sintesi dello stato delle conoscenze archeologiche sull'argomento è S. Toby Evans, *Ancient Mexico and Central America*, Thames & Hudson, New York 2014 [2004].

deserto per costruirsi una nuova vita, e i loro capi portavano i fasci sacri degli dèi nella loro nuova casa. Le storie differivano leggermente, ma c'erano alcuni punti in comune, a cui possiamo aggiungere le prove fornite dall'archeologia e dalle mappe linguistiche per formare una visione coerente dell'accaduto. La narrazione ha tutti gli ingredienti di un dramma epico.

Dobbiamo risalire a un'epoca che Fiore Scudo non conosceva, se non forse nel mito e nel sogno, fino ad arrivare nell'Asia del nord-est dall'ultima era glaciale fino al popolamento delle Americhe. A quel tempo, il genere umano era apparso in Africa e aveva vagato in lungo e in largo, stabilendosi quasi ovunque nel Vecchio Mondo. Più tardi, ciascun gruppo avrebbe imparato ad amare il carattere della terra che chiamava casa, dai fiordi ghiacciati della Scandinavia agli aridi promontori del Deccan indiano. Ma ventimila anni fa o più, la terra non era così variegata; in molti punti era ancora coperta da ghiacciai che si stavano gradualmente ritirando, e non era facile stabilire cosa si poteva chiamare «casa». Piccoli gruppi di persone seguivano la selvaggina da un posto all'altro, e valorosi cacciatori la abbattevano con le loro lance relativamente fragili. A partire da circa tredicimila anni fa, secondo la maggior parte degli studiosi, alcuni tra coloro che vivevano nel nord-est dell'Asia attraversarono lo stretto di Bering per raggiungere l'Alaska.

All'epoca, lo stretto era coperto di ghiaccio e il ponte di terra era largo chilometri. I conflitti portati dalla guerra o la scarsità di risorse avevano spinto ondate di persone ad attraversarlo almeno tre volte. Essi, o i loro figli e nipoti, continuarono a inseguire i mastodonti, i caribú e qualsiasi altro animale degno di essere mangiato, e gradualmente popolarono due continenti. Qua e là, trovarono alcuni gruppi che li avevano preceduti nel nuovo emisfero, apparentemente viaggiando lungo la costa utilizzando canoe. Circa quattordicimila anni fa, prima che il ponte di terra rendesse possibili grandi migrazioni, alcuni erano già arrivati fino al Cile meridionale. In un luogo ora chiamato Monte Verde, un bambino camminava nel fango accanto al fuoco per cucinare lasciando un'impronta chiara che gli archeologi trovarono innumerevoli generazioni più tardi⁵.

⁵ C'è stato un acceso dibattito sulla datazione del sito di Monte Verde tra gli archeologi, ma quasi tutti ora credono che quella antica sia accurata, e che alcuni popoli pescato-